

Crisi Teva a Nerviano, i lavoratori in sciopero bloccano il Sempione

Pubblicato: Mercoledì 19 Maggio 2021



Striscioni, cartelli, bandiere, campanelli, perfino una sirena: **250 lavoratori della TEVA di Nerviano hanno incrociato le braccia** scendendo in presidio davanti allo stabilimento di via Pasteur per chiedere all'azienda, che circa un mese fa, come un fulmine a ciel sereno per i 360 dipendenti, ha annunciato la **chiusura del sito**, di tornare sui propri passi.

L'azienda farmaceutica Teva chiude la produzione a Nerviano: coinvolti oltre 350 lavoratori

A più riprese i lavoratori, intenzionati a far sentire la propria voce per l'intera mattinata, **hanno bloccato la statale del Sempione sulla quale affaccia lo stabilimento TEVA**, impedendo ogni volta per una manciata di minuti il passaggio delle auto e dei numerosi mezzi pesanti che percorrono l'arteria stradale, causando non pochi disagi al traffico. E mostrando agli automobilisti cartelli e striscioni per ribadire che "il lavoro è dignità" e che in ballo c'è il futuro di 360 famiglie e per mette – ironicamente ma non troppo – in vendita lo stabilimento.



«L'azienda circa un mese fa dall'oggi al domani ha deciso di chiudere lo stabilimento di Nerviano – spiega Marco Napoli, sindacalista della FEMCA – CISL -. Nonostante gli incontri con l'azienda, con il sindaco di Nerviano e con la Regione **non c'è stato avanzamento rispetto alle nostre richieste**, in primis il mantenimento dello stabilimento e dei posti di lavoro. I dipendenti lavorano qui da tantissimi anni, sono legati all'azienda e al loro impiego ed hanno un unico obiettivo: poter continuare a lavorare qui. Qualora non fosse così **sarebbe un problema per le 360 famiglie e per l'indotto**, che su Nerviano lavora anche grazie a Teva Actavis, e di conseguenza riteniamo utile e importante l'incontro che abbiamo chiesto al MISE, che ci auguriamo prenda a cuore questa vertenza in termini non sono propagandistici ma anche e soprattutto fattivi e pratici. Vorremmo che da questa esperienza si tornasse a casa con un risultato davvero importante: non solo il ricollocamento nel mondo del lavoro delle persone, ma soprattutto **l'interessamento di qualche società del settore che possa acquisire lo stabilimento e i lavoratori**, anche perché parliamo del settore farmaceutico che, paradossalmente, in questo periodo non dovrebbe aver subito i risvolti negativi dalla pandemia».

Una strada per tenere aperti i battenti dello stabilimento di via Pasteur potrebbe essere quella di portare a Nerviano produzioni alternative: una su tutte quella dei vaccini anti-Covid, prospettiva alla quale i sindacati intendono lavorare insieme alle istituzioni, Ministero dello Sviluppo economico in testa. «Siamo qui in presidio per sensibilizzare l'azienda a ritornare sui suoi passi e **reinvestire nello stabilimento, provando a portare produzioni alternative** a quelle che ci sono oggi, ma anche l'opinione pubblica e le istituzioni, a partire dal comune e dalla regione, in attesa dell'incontro che abbiamo già richiesto al Mise – sottolinea Francesco Restieri della FILCTEM – CGIL -. **Abbiamo già un incontro fissato in Regione il 29 maggio, ci aspettiamo alcune risposte** per far sì che non si disperdano professionalità e competenze e per far sì che questo sito rimanga qui a lavorare per l'arricchimento del territorio e della Regione e, visto il tipo di farmaci che può produrre questo stabilimento, anche del sistema Paese. **Valutando anche la possibilità della produzione dei vaccini**, visto che l'azienda stava già tentando di arrivarci: se fosse una strada percorribile, potrebbe essere la soluzione al problema che abbiamo oggi sul tavolo».

Valeria Arini

valeria.arini@legnanonews.com